

© 11 aprile 2017 / Tags: eolico, fotovoltaico, investimenti in rinnovabili, Irex, mercato rinnovabili

## Rinnovabili: investimenti italiani soprattutto all'estero. Il nuovo Irex report

Redazione QualEnergia.it

Il mercato delle energie rinnovabili cresce rispetto all'anno precedente, ma gran parte degli investimenti italiani sono rivolti all'estero e le acquisizioni superano il nuovo, mentre cresce il ruolo della finanza. Le tendenze principali che emergono dal nuovo rapporto annuale Irex, presentato oggi.



Nel 2016 gli investimenti italiani nelle energie rinnovabili sono stati 7,2 miliardi di euro per 6,8 GW, **in crescita dell'11%** sul 2015.

Si tratta però di investimenti destinati per la **maggior parte all'estero** e per la prima volta **le acquisizioni superano i nuovi** impianti e progetti.

Senza nuove politiche di supporto, la **quota di rinnovabili** sulla domanda elettrica italiana è **destinata a scendere** dal 34,3% del 2016 al 27,5% nel 2030, mentre i nuovi incentivi con aste manterrebbero gli eventuali oneri molto al di sotto della soglia massima del contatore GSE della spesa per le rinnovabili.

Sono questi alcuni degli elementi principali che emergono dal **rapporto annuale Irex "L'industria elettrica italiana: rinnovabili, mercato e nuovi scenari"**, presentato oggi a Roma e realizzato dagli analisti di Althesys, coordinati dal professor Alessandro Marangoni.

### **Gli investimenti e il ruolo della finanza**

Gli investimenti italiani nel 2016 – mostra il documento – hanno visto 122 operazioni, con una crescita dell'11% sul 2015, con **6,8 GW di potenza e 7,2 miliardi** di euro.

Un terzo delle operazioni sono riferite all'estero, per una potenza di 4,9 GW, cioè **il 72% del totale**, e investimenti per 4,6 miliardi di euro.

Le **acquisizioni**, per la prima volta, sono la parte più rilevante, pari al 39% del totale, per un valore di 1,9 miliardi, pari al 26,4% degli investimenti.

Queste hanno interessato **soprattutto il fotovoltaico** (53%) e sono in prevalenza sul mercato secondario in Italia. La compravendita di *asset* già in esercizio ha, infatti, coinvolto **395,3 MW, il 9,5% degli impianti utility scale in Italia**, per un valore stimato in quasi 1,2 miliardi di euro.

Per quel che riguarda i **nuovi impianti/progetti**, si contano 43 iniziative, corrispondenti a 4,4 GW di potenza e 4,8 miliardi di euro di investimenti (compresi EPC), ma la maggior parte delle operazioni ha interessato l'estero: 32 operazioni sulle 43 citate.

Prosegue poi il **consolidamento** del settore, con i 10 top player per potenza installata in Italia che coprono il 32% delle operazioni, il 72% della capacità e il 74% degli investimenti.

Tra gli attori principali del mondo finanziario, si spiega, ci sono soprattutto i gruppi assicurativi, le **società d'investimento internazionali**, i piccoli e medi fondi di private equity nazionali focalizzati sul settore energetico. Ad attrarre gli investimenti è soprattutto il fotovoltaico, seguito dall'eolico.

### **Profonda trasformazione**

“L’industria elettrica è in una fase di profonda trasformazione, sia nella sua struttura produttiva che nella fisionomia complessiva del sistema, nel quadro regolatorio e nel funzionamento dei mercati. Da un lato – spiega l’economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e Ceo di Althesys – il settore si sta consolidando, con la crescita delle acquisizioni e della **presenza degli investitori finanziari**. Nel 2016 i primi dieci operatori del fotovoltaico valgono 1,7 GW di potenza installata (era 1 GW nel 2013), con quasi 400 MW passati di mano nell’ultimo anno. Dall’altro, **mutano i fuel mix e i business model** delle maggiori utility europee, che investono sempre più fuori dall’Europa”.

Il 30% delle 20 maggiori utility europee nel 2016, emerge dal rapporto, hanno almeno il 50% della potenza installata di rinnovabili. “Sono loro – sottolinea Marangoni – insieme alla digitalizzazione del sistema elettrico, **il motore di questo cambiamento**, che toccherà sempre più il funzionamento dei mercati, le infrastrutture e i consumatori.”

### **Serve un nuovo impulso**

Il consolidamento dell’esistente, però, si avverte nel report, non basterà all’Italia per mantenere le posizioni acquisite e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dell’UE al 2030. È necessario **ammodernare il parco impianti**, che invecchia, e **costruirne di nuovi**.

In uno **scenario no-action**, cioè senza nuove misure a favore delle rinnovabili e senza migliorare l’efficienza, infatti, l’Italia rimane molto **lontana dal target 2030**, scendendo al 27,5% di FER elettriche sulla domanda, rispetto al 34,3% del 2016.

“Per raggiungere l’obiettivo del 45% – si legge nel rapporto – è **necessaria una strategia su più fronti**, che sostenga il rinnovamento del parco impianti più anziano e, al contempo, punti a far crescere l’eolico, che salirebbe a 18-20 GW al 2030, e il fotovoltaico, per il quale si dovrebbe arrivare a tra 27,7 e 36,9 GW”.

La discesa dei costi e sistemi di aste con *contract for difference*, come detto, secondo le stime di Althesys, manterrebbero gli **eventuali oneri molto al di sotto della soglia massima** del contatore.

Sul fronte **rinnovamento** si stima che la sostituzione degli impianti eolici più anziani, pari a 3,5 GW, con tecnologie di ultima generazione, permetterebbe di ottenere un aumento netto di potenza di 4,5 GW, pari a 9 TWh aggiuntivi rispetto al caso *no-action*.

Rilancio necessario, si sottolinea, anche per il **grande idroelettrico** – che contribuisce per larga parte ai target delle rinnovabili – e per gli impianti a biomasse, in uscita dagli incentivi.